

L'allarme di Coldiretti dal Meeting: «Stangata da 564 euro a famiglia»

Aumento dell'energia, delle importazioni e siccità creano un mix esplosivo che fa crescere i prezzi

CESENA

Con i rincari d'autunno sono a rischio alimentare oltre 2,6 milioni di persone che in Italia sono costrette a chiedere aiuto per mangiare e rappresentano la punta dell'iceberg delle difficoltà in cui rischia di trovarsi un numero crescente di famiglie. È quanto emerge dalle analisi di Coldiretti nel report su "L'autunno caldo degli italiani a tavola fra corsa

prezzi e nuovi poveri" diffuso in occasione del Meeting di Rimini. Il balzo dell'inflazione spinto dalle quotazioni record del gas, secondo le stime di Coldiretti, costerà alle famiglie italiane 564 euro in più solo per la tavola nel 2022, a causa del mix esplosivo dell'aumento dei costi energetici e del taglio dei raccolti per la siccità. La categoria per cui gli italiani spenderanno complessivamente di più è il pane, pasta e riso, con un esborso aggiuntivo annuale di quasi 115 euro, e precede sul podio carne e salumi (+98 euro) e le verdure (+81 euro). Seguono latte, formaggi e uova con +71 euro e il pesce con +49 euro, da-

vanti a frutta e oli, burro e grassi. La siccità ha devastato i raccolti con perdite stimate a 6 miliardi di euro, pari al 10% della produzione nelle campagne e oltre 1/3 del totale nazionale delle imprese agricole (34%) sta lavorando in una condizione di reddito negativo per effetto dei rincari. In agricoltura si registrano infatti aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio, nella filiera il vetro costa oltre il 30% in più +15% per il tetrapack, +35% per le etichette, +45% per il cartone, +60% per i barattoli di banda stagnata, +70% per la plastica, secondo l'analisi Coldiretti. In



Ettore Prandini

questo contesto nel 2022 le importazioni di prodotti agroalimentari dell'estero sono cresciute del 29%. È strategico, sostiene Coldiretti, colmare il deficit alimentare dell'Italia che produce appena il 36% del grano tenero che le serve, il 53% del mais, il 51% della carne bovina, il 56% del grano duro per la pasta, il 73% dell'orzo, il 63% della carne di maiale e i salumi, il 49% della carne di capra e pecora mentre per

latte e formaggi si arriva all'84% di autoapprovvigionamento. Una situazione determinata soprattutto dai bassi compensi riconosciuti agli agricoltori. «Abbiamo presentato a tutte le forze politiche un piano in cinque punti», afferma il presidente Stefano Prandini. Secondo Coldiretti oltre a istituire il ministero dell'agroalimentare è necessario affermare in Europa un netto no al biosintetico, al Nutriscore e all'accordo Mercosur. Mentre va detto un forte sì all'origine in etichetta per tutti gli alimenti, alla ricerca su nbt in campo aperto, alla sostenibilità con bioeconomia circolare, biocarburanti, biogas e digestato. «Serve accelerare anche sul bando del fotovoltaico e sul bando sulla logistica per agire sui ritardi infrastrutturali dell'Italia». Prandini indica inoltre la necessità di nuove norme per la gestione della fauna selvatica e una nuova rete di invasi.